

(Codice interno: 380539)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1547 del 22 ottobre 2018

**Finanziamento progettualità finalizzate all'inclusione e al reinserimento sociale e/o lavorativo delle fasce socialmente deboli - Reddito Inclusione Attiva (R.I.A.). Prosecuzione ed estensione della sperimentazione - DGR n. 1622 del 12.10.2017.***[Servizi sociali]***Note per la trasparenza:**

Con il presente provvedimento si intende garantire la prosecuzione e l'estensione del finanziamento dei programmi di intervento - Reddito d'inclusione attiva (R.I.A.).

L'Assessore Manuela Lanzarin riferisce quanto segue.

In questi ultimi anni la crisi economica ha avuto pesanti effetti anche sul territorio della nostra Regione. Come descritto nel Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2019-2021 (DGR n. 71/CR del 26/06/2018) in Veneto risulta a rischio povertà o esclusione sociale il 17,9% della popolazione, a rischio povertà relativa il 12,2% e in una condizione di grave deprivazione materiale il 5% della popolazione. Si riscontra inoltre che il 6,7 % delle persone vive in famiglie con bassa intensità lavorativa.

I dati indicano inoltre un aumento delle diseguaglianze. Infatti, come sottolinea sempre il DEFR, ad un aumento del reddito per le famiglie più ricche corrisponde un aumento della percentuale delle famiglie a rischio povertà, per cui *"il 40% più povero della popolazione vede diminuire il proprio reddito familiare pro capite del 2,8%, rispetto a una variazione positiva per la popolazione complessiva (+6,1%)"*. Infine si pone l'accento da un lato sulla stretta connessione tra il rischio di povertà materiale e l'esclusione sociale e dall'altro su come il trovarsi in determinate categorie 'vulnerabili' (per esempio le donne sole con figli a carico, gli anziani senza reti forti di sostegno, i minori in famiglie in difficoltà socio-economiche e/o i minori stranieri non accompagnati, i giovani con un basso livello d'istruzione o in condizioni lavorative e/o abitative precarie) richieda un intervento multidimensionale, che miri alla riattivazione della persona e a una sua piena inclusione sociale.

Il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale continua così ad essere un tema centrale e urgente a tutti i livelli istituzionali. Come richiamato dalla programmazione europea, sconfiggere la povertà e lavorare per una crescita sostenibile significa anche prevenire e interrompere la trasmissione di una condizione di disagio alle generazioni future.

A livello nazionale questo impegno si è tradotto nell'adozione del D.Lgs. n. 147 del 15 settembre 2017, con cui è stato introdotto il Reddito di Inclusione (Re.I.), misura nazionale di contrasto alla povertà in sostituzione al Sostegno all'Inclusione Attiva - S.I.A.

Nel rispetto delle indicazioni dettate dal Piano nazionale di contrasto alla povertà (art. 14 del 147/2017) a livello regionale è stato adottato il Piano Regionale (d'ora in avanti il Piano) per il contrasto alla povertà, approvato in via definitiva dalla Commissione di valutazione presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali il 30 agosto 2018.

Il Piano, oltre a definire le linee programmatiche per il prossimo triennio 2018 - 2020, rappresenta soprattutto l'intento della Regione di adoperarsi per la valorizzazione e la diffusione di un modello di welfare centrato sull'*empowerment* della persona e delle istituzioni, attivando le risorse già presenti in modo sostenibile e generativo.

In questo quadro socio-economico e di interventi politico-sociali si colloca la misura regionale di inclusione attiva - R.I.A., finanziata dal 2013 e giunta oggi alla sua IV edizione. Il R.I.A., forte dell'esperienza pluriennale maturata nei territori della nostra Regione, è divenuto un modello per altri interventi in campo sociale. La sua trasferibilità è determinata da più fattori metodologici:

1. pur riconoscendo la centralità della persona, del nucleo familiare e delle singole soggettività coinvolte, il percorso attivato con questa misura restituisce e porta un valore aggiunto alle comunità in termini di relazioni, legami, competenze e risorse, tutti elementi che si traducono, prima di tutto, in prevenzione contro il rischio di una più acuta emarginazione o cronicizzazione delle problematiche sociali e della povertà stessa.
2. anticipando quanto previsto dal Piano regionale per il contrasto alla povertà, il R.I.A. ha permesso di sperimentare forme di collaborazione tra comuni e altri enti (in particolare quelli del Terzo Settore), promuovendo la logica di rete, lo scambio di buone prassi e dando concreta attuazione al principio di sussidiarietà;

3. facendo proprio anche l'approccio integrato, il R.I.A. è una misura complementare, che può essere proposta a seguito della valutazione multidimensionale delle equipe e integrare interventi inseriti nel progetto individualizzato dei beneficiari/e ReI.

Con DGR n. 1622 del 12/10/2017, considerati sia i risultati positivi raggiunti sia la volontà di nuovi Comuni di aderire alla misura, è stata finanziata la IV annualità del progetto R.I.A. con un importo pari a Euro 2.800.000,00 e con DDR nr. 135 del 13.11.2017 e 163 del 13.12.2017 si è assunto il relativo impegno di spesa.

Tra i vari risultati raggiunti dal R.I.A., si menziona come la IV edizione veda il coinvolgimento complessivo di 147 Comuni e di diverse centinaia di partner tra associazioni, parrocchie, fondazioni, forze dell'ordine, imprese sociali e private ed altri enti.

Tutto ciò premesso, si ravvisa l'opportunità di assicurare ai Comuni capoluogo e ai loro Comuni *partner* la continuità dei programmi di intervento per il reinserimento sociale e/o lavorativo delle fasce socialmente deboli, prevedendo per l'esercizio corrente un finanziamento di Euro 2.800.000,00.

Inoltre, al fine di diffondere le buone prassi e tenuto conto anche dei nuovi bisogni sociali che stanno emergendo in modo capillare in tutto il territorio regionale, si propone di stanziare, anche per la prossima annualità, in favore dei territori provinciali per il tramite dei Comuni capoluogo, un ulteriore importo di Euro 875.148,61 nel corrente esercizio, per l'estensione del R.I.A. a nuovi Comuni.

A tale riguardo, in data 26 giugno u.s. si è tenuta una riunione tecnica propedeutica tra la Direzione regionale Servizi sociali e i tecnici dei Comuni capoluogo, al fine di informare gli stessi della nuova iniziativa e di definire i criteri di ripartizione di questa ulteriore cifra.

Successivamente in data 3 agosto 2018 è stata trasmessa agli Assessori alle Politiche Sociali e ai Direttori dei Servizi Sociali dei Comuni capoluogo di Provincia una richiesta di formale adesione all'iniziativa *de quo*, da trasmettere alla Regione.

Relativamente all'importo di Euro 2.800.000,00 per la prosecuzione del R.I.A. e all'ulteriore importo di Euro 875.148,61 per la sperimentazione relativa all'estensione del R.I.A. nel territorio regionale, nell'**Allegato A**, parte integrante ed essenziale del presente atto, sono indicate le disposizioni attuative contenenti in particolare i criteri per l'individuazione dei beneficiari. Questo documento sostituisce l'Allegato A della Delibera 2897 del 30.12.2013 che istituiva il RUI - ora R.I.A.

Tale lavoro di aggiornamento è stato svolto di concerto con i Comuni capoluogo di Provincia in modo da meglio rispecchiare il cambiamento sociale in atto ed adeguare la misura ai nuovi bisogni. Nell'**Allegato B**, anch'esso parte integrante del presente documento, sono contenute le disposizioni attuative in merito ai criteri per l'estensione del R.I.A. a nuovi Comuni, per la ripartizione dei fondi e per le modalità di monitoraggio e rendicontazione.

Le risorse totali a disposizione pari a Euro 2.800.000,00 per R.I.A. prosecuzione e ad euro 875.148,61 per R.I.A. estensione trovano copertura sullo stanziamento del capitolo 103383 "Fondo nazionale per le Politiche sociali - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale - Trasferimenti correnti (art. 20, L. 8/11/2000, n. 328 - art.80, co. 17, L.23/12/2000, n. 388)" del Bilancio regionale di previsione 2018-2020. Gli interventi di cui al presente atto afferiscono al Decreto interministeriale del 23 novembre 2017, Macro Livello 5 - Misure di inclusione sociale - Sostegno al reddito. Si precisa infine che le obbligazioni di spesa, per un importo massimo di complessivi Euro 3.675.148,61, saranno assunte con successivo atto del Direttore della Direzione Servizi Sociali.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

#### LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTI gli artt. n. 20 della L. 328/2000 e n. 80 della L. 388/2000;

VISTO il Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147;

VISTO il Decreto Interministeriale 23 novembre 2017;

VISTA la DGR n. 71/CR del 26/06/2018;

VISTA la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39, artt. 42 e 44;

VISTO l'art. 2 co. 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTA la DGR n. 2897 del 30.12.2013;

VISTA la DGR n. 1622 del 12.10.2017

delibera

1. di approvare, per le motivazioni espresse in premessa, la prosecuzione del finanziamento delle progettualità finalizzate all'inclusione e al reinserimento sociale e/o lavorativo delle fasce deboli - Reddito d'inclusione sociale (R.I.A.) di cui alla DGR n. 1622 del 12.10.2017 e la sperimentazione relativa all'estensione del R.I.A. a nuovi Comuni aderenti;

2. di approvare l'**Allegato A**, parte integrante ed essenziale del presente atto, in cui sono indicati in particolare i criteri per l'individuazione dei beneficiari;

3. di approvare l'**Allegato B**, parte integrante del presente documento in cui sono contenute le disposizioni attuative contenenti in particolare i criteri per l'individuazione dei Comuni da coinvolgere nella sperimentazione e per la ripartizione dei fondi, le modalità di monitoraggio e rendicontazione;

4. di dare atto che la spesa prevista dal presente provvedimento pari a Euro 3.675.148,61 trova copertura sullo stanziamento del capitolo 103383 "Fondo nazionale per le Politiche sociali - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale - Trasferimenti correnti (art. 20, L. 8.11.2000, n. 328 - art.80, co. 17, L.23/12/2000, n. 388" del bilancio regionale di previsione 2018-2020, per l'esercizio 2018, che presenta la sufficiente disponibilità;

5. di determinare in Euro 3.675.148,61 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa a cui provvederà con propri atti il Direttore della Direzione Servizi Sociali;

6. di dare atto che la spesa di cui al precedente punto 4 trova copertura nell'accertamento in entrata n. 2558/2018, disposto con DDR n. 51 del 21.06.2018 ai sensi dell'art. 53 del D.lgs. n. 118/2011 e s.m.i. a valere sul capitolo di entrata 001623 "Assegnazione del Fondo nazionale per le Politiche sociali - risorse indistinte (art. 20, L. 8.11.2000, n. 328 -art. 80, co. 17, L. 23.12.2000, n. 388)" (reversale n. 10022);

7. di dare atto che la spesa di cui si prevede l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L. R. 1/2011 e non ha natura di debito commerciale;

8. di incaricare la Direzione Servizi Sociali dell'esecuzione del presente atto;

9. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

10. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.



### Reddito di Inclusione Attiva (R.I.A) criteri di accesso

#### Obiettivi

Gli obiettivi del R.I.A. sono così riassumibili:

- promuovere percorsi di recupero delle capacità residue di inserimento lavorativo in favore di categorie deboli e/o promuovere percorsi socializzanti, che aiutino a mantenere una dignità di vita altrimenti preclusa;
- sperimentare e/o consolidare collaborazioni con soggetti pubblici e privati, in particolare con quelli del Terzo Settore al fine di permettere non solo inserimenti lavorativi di persone fragili, ma anche occasioni di socializzazione e di attivazione nel contesto comunitario in una prospettiva di welfare generativo.

#### Promotori

I comuni capoluogo collaborano in rete con i comuni limitrofi, il centro per l'impiego, le agenzie formative, le cooperative sociali, le organizzazioni di volontariato e altri soggetti attivi nell'affrontare la marginalità secondo una logica non assistenzialistica ma che miri a valorizzare la persona e le sue potenzialità.

Per l'avvio della misura è prevista la costituzione di un coordinamento territoriale, di cui il comune capoluogo è il promotore e ha i seguenti compiti:

- verificare l'interesse dei comuni limitrofi ad aderire alla misura in materia di reinserimento sociale e/o lavorativo delle fasce socialmente deboli avviando una collaborazione finalizzata all'approvazione di un programma operativo da parte dei rispettivi comitati dei sindaci di distretto;
- verificare la disponibilità da parte dei diversi soggetti che si occupano del tema, sia istituzionali che della società civile, di collaborare alla stesura del programma di cui sopra e di crescere in forma di coordinamento secondo le linee di indirizzo e gli obiettivi forniti dalla Regione;
- attivare processi di sensibilizzazione nelle realtà locali;
- presentare alla Regione, entro la scadenza prevista nell'atto di impegno, il programma operativo e verificarne l'attuazione;
- svolgere l'attività amministrativa, di monitoraggio e di gestione contabile.

#### Partner

Gli enti del Terzo Settore ed enti profit:

- collaborano con il comune capoluogo alla stesura del programma operativo secondo le linee di indirizzo e gli obiettivi indicati dalla Regione;
- partecipano alla costruzione di una rete e al coordinamento del programma R.I.A. contribuendo ad attivare processi di sensibilizzazione nelle realtà locali;
- contribuiscono a realizzare i progetti sociali in tutte le loro azioni e fasi divenendone i gestori operativi.

#### Azioni specifiche

Devono essere previste le seguenti azioni:

- attivazione di un tavolo permanente rappresentativo dei soggetti istituzionali e non, con competenze ed interesse nel mondo del lavoro, dello sviluppo economico e dell'occupazione (comuni, centri per l'impiego, enti ed agenzie di formazione, sindacati, associazioni imprenditoriali, cooperative sociali, centro di servizi volontariato, etc.);
- sviluppo delle sinergie con altri progetti o interventi a favore dell'inclusione sociale e lavorativa delle fasce deboli;
- inserimento del R.I.A. nell'atto di programmazione territoriale per l'attuazione del "Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020";
- ricerca di partner disposti a cofinanziare il progetto;
- pianificazione di un programma formativo.

#### Destinatari

I destinatari del progetto R.I.A. sono persone e famiglie in carico ai servizi sociali comunali, per le quali sia già attivo un progetto sociale di cui il R.I.A. può diventare un'azione complementare e/o per le quali venga concordato con il servizio sociale comunale l'utilizzo della misura R.I.A. ad integrazione di altre progettualità in corso.



**ALLEGATO A DGR nr. 1547 del 22 ottobre 2018**

pag. 2 di 3

L'accesso è subordinato ai seguenti criteri generali:

R.I.A. di inserimento:

- residenza nel comune in cui la persona o il nucleo familiare sono presi in carico;
- stato di disoccupazione o in condizione di non occupazione ai sensi del D.lgs. n. 150/2015 ;
- adesione ad un progetto personalizzato di inserimento sociale e/o lavorativo.

R.I.A. di sostegno:

- residenza nel comune in cui la persona o il nucleo familiare sono presi in carico;
- stato di disoccupazione o in condizione di non occupazione ai sensi del D.lgs. n. 150/2015;
- adesione ad un progetto personalizzato di attivazione sociale.

Inoltre i beneficiari delle due misure devono trovarsi in almeno una delle seguenti condizioni:

- Invalidi civili;
- Persone con patologie certificate da servizi pubblici che richiedono lunghi percorsi riabilitativi o di recupero;
- Persone con disabilità psico-fisica ai sensi della L. n. 68/99;
- Minori in situazioni di disagio sociale;
- Giovani N.E.E.T. (*not in education employment or training*);
- Donne vittime di violenza domestica/familiare;
- Nuclei famigliari che beneficiano della misura ReI (v. art.3, comma 3 del D.lgs. n. 147/2017), quando non possibile intervenire direttamente con i fondi resi disponibili dal PON inclusione, dalla quota servizi del fondo povertà (v. art. 7, comma 1 del D.lgs. n. 147/2017) o da altre misure correlate;
- Persone in condizioni di emarginazione e vulnerabilità per motivi diversi da quelli sopra evidenziati e in carico agli uffici sociali del comune di residenza .

**Descrizione degli obiettivi delle due singole misure, durata e importi:**

A. **RIA di sostegno** è rivolto a persone singole o famiglie, che si trovino in una situazione di grave disagio per le quali non sia facilmente prevedibile un'autonomia economica ed un inserimento lavorativo. In questo contesto il progetto individuale mira a favorire la socializzazione o risocializzazione della persona che comunque dimostri la volontà di impegnarsi in un percorso di attivazione.

Per questa tipologia di beneficiari si prevede l'erogazione di un contributo economico per un massimo di 6 mesi rinnovabili per ulteriori 6 mesi. Una volta trascorso tale periodo il R.I.A. potrà essere rinnovato soltanto dopo che siano passati almeno sei mesi di sospensione dalla data di cessazione del godimento dell'ultima prestazione.

Il contributo mensile non dovrà superare i 350,00 Euro.

B. **RIA di inserimento** è rivolto a persone singole o famiglie che si trovino in una situazione di disagio socio – economico e di difficoltà temporanea nell'accesso ad una occupazione sia per cause soggettive che per mancanza di opportunità lavorative adeguate, nonostante la disponibilità e l'impegno nella ricerca oltre alla palese volontà di fronteggiare e superare la fase critica. La finalità è il superamento della situazione di disagio attraverso un progetto personalizzato di attivazione sociale e occupazionale.

Per questa tipologia di beneficiari si prevede l'erogazione di un contributo economico della durata massima di 12 mesi, corrispondente alla durata del progetto individualizzato che può comprendere l'orientamento lavorativo con la frequenza a corsi di formazione, il conseguimento di particolari abilitazioni e l'inserimento in un tirocinio lavorativo. L'obiettivo è il superamento di una situazione critica e la condivisione di un progetto che miri all'inserimento o reinserimento lavorativo.

Il contributo assegnato al beneficiario può arrivare sino ad un importo massimo mensile pari a Euro 800,00 comprensivo delle spese di accompagnamento e tutoraggio.

Si specifica inoltre che il RIA può essere ripetibile nelle annualità successive previa valutazione positiva da parte del servizio sociale comunale, ferma restando la non dipendenza dal contributo straordinario assegnato.

Come citato nel testo della delibera e dando esecuzione a quanto previsto dal Piano Regionale per il contrasto alla povertà, gli enti competenti nella predisposizione dei progetti personalizzati tengono conto della complementarità del R.I.A con altre misure tra cui il ReI e, a livello regionale, le misure quali le attività proposte dagli Empori della Solidarietà, il progetto DOM. Veneto e le politiche attive per il lavoro.



b89b0aeb



*Tirocini RIA di inserimento*

Ai tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo, realizzati nell'ambito della presente delibera, si applicano le disposizioni regionali di cui alla DGR 1816 del 07.11.2017 e sue successive modifiche, disponendo che i soggetti beneficiari del R.I.A. di inserimento rientrino nelle "categorie particolari di persone svantaggiate" di cui al punto 13, art.1 dell'Allegato A della citata deliberazione. A ciò conseguono le seguenti espresse deroghe:

- **limiti numerici** (art.5 comma 6, punto 2 della DGR n. 1816/2017): Per i tirocini attivati nell'ambito della presente delibera vanno osservati i seguenti limiti numerici da parte dei soggetti ospitanti:
  - liberi professionisti e piccoli imprenditori senza dipendenti: 1 tirocinante + 1 tirocinante R.I.A.;
  - da 1 a 5 dipendenti: 1 tirocinante + 1 tirocinante R.I.A.;
  - da 6 a 20 dipendenti: 2 tirocinanti +2 tirocinanti R.I.A.;
  - da 21 dipendenti ed oltre: 10% tirocinanti + 10% tirocinanti R.I.A.
- **durata** (art.7, comma 2, lettera b della DGR n. 1816/2017): fino a 9 mesi;
- **ripetibilità** (art. 8 della DGR n. 1816/2017): è consentito derogare al divieto di ripetibilità a fronte di idonea valutazione dell'Amministrazione che ha in carico la persona;
- **progetto formativo** (art.12, comma 5 della DGR n. 1816/2017): è consentita l'attivazione di tirocini che prevedano lo svolgimento di attività elementari e connotate da compiti generici;
- **indennità di partecipazione** (art.14, comma 9 della DGR n. 1816/2017): è consentito derogare all'obbligo di corresponsione dell'indennità prevista dalla norma regionale, quando il tirocinio rientri all'interno del periodo in cui si sviluppa il progetto personalizzato, per il quale è già assicurata l'erogazione del contributo economico previsto per il R.I.A. di inserimento.



b89b0aeb





REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B DGR nr. 1547 del 22 ottobre 2018

pag. 1 di 2

**Reddito d'inclusione attiva (RIA)  
Disposizioni attuative per il finanziamento dei comuni**

Le linee di finanziamento per il sostegno delle progettualità sono dunque le seguenti:

**1) Finanziamento in favore dei comuni capoluogo per la prosecuzione del Reddito d'inclusione Attiva – R.I.A. 2018-2019 - (Euro 2.800.000,00)**

- Individuazione dell'importo assegnabile

L'importo assegnabile ai programmi di intervento elaborati dai comuni capoluogo è composto da una quota fissa di Euro 50.000,00 e da una quota proporzionale, su base provinciale, al numero totale dei residenti in ciascun comune capoluogo e dei residenti nei comuni coinvolti dai programmi di cui sopra, secondo i dati ISTAT sulla popolazione residente riferiti alla data del 1.1.2018.

**2) Finanziamento in favore dei territori provinciali per il tramite dei Comuni capoluogo per la sperimentazione relativa all'estensione del R.I.A. 2018-2019 - (Euro 875.148,61)**

- Criteri di individuazione dei comuni

Sono coinvolti dalla sperimentazione solo i comuni che non abbiano già aderito al R.I.A. e con popolazione pari o superiore a 5.000 abitanti.

- Individuazione dell'importo assegnabile

L'importo assegnabile ai programmi di intervento elaborati dai comuni capoluogo è composto da una quota fissa minima di Euro 50.000,00 e da una quota proporzionale basata sulla popolazione residente dei nuovi comuni aderenti, secondo i dati ISTAT sulla popolazione residente riferiti alla data del 1.1.2018.

Tali quote saranno definite in sede di atto di impegno e assegnazione dei finanziamenti.

**3) Ulteriori criteri comuni alle due misure RIA prosecuzione e RIA estensione:**

- Cofinanziamento

E' fissata una quota di cofinanziamento a carico di ciascun comune aderente pari al 20%;

- Durata dei programmi di intervento

I programmi hanno durata dalla data di adozione della presente delibera e sino al 29.02.2020;

- Promozione e coordinamento

Per la V annualità si prevede l'innalzamento a Euro 32.500,00 della quota riservata a ciascun Comune capoluogo per le attività di promozione e coordinamento. Tale quota è compresa nell'importo relativo a RIA prosecuzione e si prevede copra sia le attività relative alla prosecuzione che quelle relative all'estensione;

- Modalità di erogazione del finanziamento

Le risorse totali a disposizione pari a Euro 2.800.000,00 per R.I.A. prosecuzione e a euro 875.148,61 per R.I.A. estensione, per un importo massimo di complessivi Euro 3.675.148,61, saranno erogate con successivo atto di impegno del Direttore della Direzione Servizi Sociali nei seguenti termini:

Euro 2.800.000,00 per la prosecuzione del RIA di cui:

- I Euro 1.680.000,00 pari al 60%, con imputazione contabile all'esercizio 2019;
- II Euro 1.120.000,00 pari al 40%, con imputazione contabile all'esercizio 2020, con istituzione a copertura del Fondo Pluriennale Vincolato;

Euro 875.148,61 per la sperimentazione dell'estensione del RIA di cui:

- I Euro 525.089,61 pari al 60% con imputazione contabile all'esercizio 2019;
- II Euro 350.059,00 pari al 40% con imputazione contabile all'esercizio 2020, con istituzione a copertura del Fondo Pluriennale Vincolato.

Per ciascuna delle due misure sarà erogato l'acconto del 60%, (comprensivo della quota di Euro 32.500,00 relativa al coordinamento e imputabile nella quota prosecuzione) all'esecutività dell'atto di impegno e a seguito della presentazione, entro la data da fissarsi successivamente con decreto dirigenziale, di un programma operativo unico che riguarderà sia la prosecuzione che l'estensione e in cui siano confermati i Comuni aderenti.



95bab454



**ALLEGATO B      DGR nr. 1547 del 22 ottobre 2018**

pag. 2 di 2

Il saldo sarà erogato a seguito dell'invio di una relazione e di una rendicontazione delle spese sostenute da trasmettere alla Direzione Servizi Sociali entro la data del 30.04.2020, secondo le modalità che saranno precisate nell'atto di impegno di cui sopra.

E' prevista una attività di monitoraggio e coordinamento a livello regionale, che si tradurrà in tavoli di lavoro a cadenza trimestrale le cui modalità verranno concordate e condivise con i Comuni capoluogo. Si precisa inoltre che è obbligatorio l'invio di una relazione intermedia alla Direzione Servizi Sociali entro la data del 30 giugno 2019, al fine di verificare lo stato di avanzamento delle attività che fornisca informazioni sui seguenti aspetti (si elencano alcuni a titolo esemplificativo):

- tipologia e numero dei beneficiari, entità dei benefici, specificazioni sui casi di sospensione e decadenza;
- tipologia delle specifiche misure di sostegno attivate e degli impegni assunti dai beneficiari;
- piano finanziario, ammontare delle risorse finanziarie e loro ripartizione in base alle diverse tipologie di intervento;
- criticità e punti di forza.

Sia la relazione intermedia che quella finale vanno presentate alla Direzione Servizi Sociali attraverso i moduli predisposti. Inoltre esse verranno analizzate nei tavoli di monitoraggio secondo il modello della valutazione partecipata, con un ruolo attivo e centrale degli enti attuatori, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia degli interventi stessi e affrontare eventuali criticità.



95bab454

